

## Libraries Renaissance, Greater expectations

Laura Manzoni



Il 18 settembre scorso presso la Biblioteca Marucelliana ed il 19 settembre presso la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, è stato inaugurato un ciclo di seminari internazionali dal titolo *Libraries Renaissance, Greater Expectations (Rinascimento delle biblioteche, maggiori aspettative)*.

La Biblioteca Marucelliana ha ospitato la prima riunione di una comunità globale di innovatori, con la presenza fisica e “virtuale” di numerosi partecipanti, provenienti da varie nazioni. Il Workshop presso la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze il giorno dopo è stato dedicato alla discussione della comunità italiana.

*Rinascimento delle biblioteche, maggiori aspettative*: un titolo emblematico e ambizioso che fa riferimento al movimento fondato da David Lanke, direttore dell'Università di Biblioteconomia del South Carolina e appassionato difensore del ruolo delle biblioteche nella società odierna. Le biblioteche vedono oggi fortemente minacciata la loro esistenza e per garantirne la sopravvivenza è necessario operare un cambiamento, che deve essere guidato da una rete globale di biblioteche, ma soprattutto di bibliotecari. Lanke insiste, infatti, sull'importanza e sul ruolo che i singoli individui possono svolgere in questo processo. Coloro che devono fare la differenza sono gli innovatori all'interno delle singole istituzioni che possono essere facilitati o invece (spesso) ostacolati nello svolgimento del loro ruolo. Capita purtroppo spesso che essi si trovino isolati e per poter operare in concreto hanno bisogno di un supporto esterno, che può venire dalla creazione di una comunità globale, di un network capace di connettere le persone.

Primo e fondamentale obiettivo che si pone Lanke è la creazione di questa rete alla quale devono essere affidati determinati compiti come: sviluppare una sorta di agenda globale per la difesa delle biblioteche, promuovere l'approccio alla visione della biblioteca centrata sulle comunità, cercare di convincere i politici e le amministrazioni locali a sostenere un'attività di advocacy, favorire la collaborazione tra le nazioni e la condivisione di esperienze di successo che possano divenire un modello per altre iniziative.

Mettere in atto un processo di questo tipo non è affatto semplice. La parte più difficile è convincere le persone che sia necessario un cambiamento, che deve riguardare sia il modo di pensare la biblioteca che di lavorare ed a cui molti sono ancora restii. Infatti dicendo che è necessario cambiare sembra quasi di voler affermare che ciò che è stato fatto prima in un determinato modo è sbagliato, è da rifare. In realtà Lankes non vuole dire nulla di tutto questo. Il cambiamento è oggi necessario perché ci troviamo in una società mutata, in cui le biblioteche hanno perso il loro ruolo centrale e bisogna fare in modo che tornino ad essere importanti nella vita delle persone.

Interessante a tal proposito è una riflessione emersa durante una discussione nata nel corso del Workshop organizzato nel pomeriggio del 19 settembre in cui, nel tentativo di definire il ruolo che le biblioteche dovrebbero rivestire nella comunità, si è arrivati ad affermare che esse dovrebbero diventare una sorta di “terzo luogo”, dove una persona desidera recarsi nel corso della giornata dopo la casa e il lavoro. Le biblioteche devono essere dei luoghi aperti in cui la persona si reca per sentirsi parte della comunità. Altre tematiche su cui si è concentrata la discussione sono state la definizione del nuovo tipo di curriculum che dovrebbe seguire il bibliotecario e come collegare la formazione biblioteconomica alle esigenze della comunità locale e la capacità delle biblioteche di fare network e di trasformarsi in comunità per l'apprendimento.

I lavori della comunità italiana avviata a Firenze sono proseguiti il 23 ottobre a Roma presso la Biblioteca Luigi De Gregori del MIUR. L'incontro, dal titolo *Biblioteche per apprendere*, si è concentrato sull'analisi delle opportunità e delle problematiche per la realizzazione di un servizio di biblioteche scolastiche innovative per migliorare l'apprendimento. Lankes, presente anche in questa occasione, ha sottolineato l'importanza delle biblioteche scolastiche non solo per l'avanzamento del sistema educativo, ma come punto di partenza del progresso generale di una comunità in termini di innovazione, sviluppo economico e partecipazione politica. L'essenza della biblioteconomia è la conoscenza, o meglio, il ruolo delle biblioteche è di favorire la creazione e la diffusione della conoscenza. Le biblioteche quindi non sono solo semplici collezioni di libri o raccolte di documenti, ma il fine che si pongono è ben più ampio. A domande quali: perché le biblioteche raccolgono libri? O perché le biblioteche si dotano di database? Lankes risponde che lo scopo è mettere a disposizione strumenti in grado di aiutare la comunità ad apprendere e ad allargare le sue conoscenze.

Fondamentale importanza, in questo processo di costruzione del sapere, hanno i mediatori, i bibliotecari che devono essere in grado di comprendere le esigenze della comunità e di rispondere in modo completo ed esaustivo. La comunità di cui si è parlato durante il seminario romano è stata quella scolastica rispetto alla quale Lankes sottolinea la grande opportunità che ci si sta presentando. Favorire la formazione di un sistema di biblioteche scolastiche italiane significa porre le basi per la trasformazione del nostro sistema educativo in una realtà in grado di suscitare l'invidia del mondo. È un obiettivo che può apparire utopistico, ma come dice Lankes, se non crediamo nella nostra capacità di realizzare qualcosa di straordinario corriamo troppo spesso il rischio di accontentarci dell'ordinario.

La prima cosa da fare è tentare di dare una definizione e una struttura al sistema delle biblioteche scolastiche e individuare delle figure di insegnanti-bibliotecari in grado di svolgere il ruolo di formatori, educatori e accompagnatori nel processo di formazione dello studente. In particolare devono essere in grado di favorire la nascita e lo sviluppo di un pensiero critico e autonomo, l'acquisizione di competenze nell'ambito dell'information literacy e del problem solving. L'importanza dell'affermazione di tale sistema deve essere portata all'attenzione del mondo politico e sostenuta mediante finanziamenti poiché si tratta di un fenomeno che avrà una ricaduta concreta sul futuro del nostro stato. Significativa a tal proposito è stata la scelta della sede in cui tenere l'incontro i cui temi hanno suscitato grande interesse nella Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli.

Come durante il precedente incontro di Firenze è stato previsto un momento di confronto e discussione durante un workshop pomeridiano centrato sui seguenti temi: la definizione del profilo del docente-bibliotecario, l'individuazione di stakeholders da cui ottenere supporto e la definizione dei servizi innovativi che dovrebbero offrire le biblioteche scolastiche.

Un ultimo incontro della comunità italiana con Lankes si è tenuto a Perugia presso il Palazzo Cesaroni, lo scorso 24 ottobre. Titolo del seminario era *Comunità e conoscenza: strategie partecipative per promuovere il cambiamento*. Anche in questa occasione Lankes ha cercato di proporre una nuova visione delle biblioteche come "sistema dei sistemi", come piattaforme capaci di unire la comunità e promuoverne lo sviluppo. Un ruolo fondamentale in tutto questo è costituito ancora una volta dal bibliotecario, il quale non deve essere visto semplicemente come colui che lavora all'interno di una biblioteca, ma come colui che contribuisce a creare e a mantenere il "sistema bibliotecario".

Egli deve essere un missionario rispetto alla comunità in cui opera nel senso letterale del termine di colui che ha una missione. Questa missione consiste nel favorire la formazione e la diffusione della

conoscenza allo scopo di garantire il progresso sociale. Non è un compito che si riduce semplicemente nel mettere a disposizione dei cittadini libri e informazioni. Il bibliotecario deve insegnare ad apprendere, deve istruire l'utenza alla ricerca e all'uso dell'informazione in modo tale da sostenere lo sviluppo di un pensiero libero e critico. Questa libertà di pensiero, insieme alla valorizzazione della diversità, dell'onestà intellettuale e della razionalità devono essere i valori a cui si ispira la missione bibliotecaria. Si tratta di un compito estremamente arduo che il bibliotecario e le biblioteche non sono però chiamate a svolgere da soli. Essi devono definire un'agenda, un piano di intervento che rispecchi le aspirazioni e i sogni della comunità, da portare avanti insieme alle altre realtà territoriali come la scuola, gli organi di governo, il sistema sanitario, ecc. La biblioteca deve diventare un punto di aggregazione e assumere una funzione di coordinamento di tutte le realtà che vogliono promuovere la crescita e il benessere della società.

Gli interventi e i messaggi proposti da Lankes nel corso di questi seminari sono stati innovativi e provocatori. Egli vuole portarci a riflettere e a mettere in discussione la nostra idea tradizionale di biblioteca come collezioni, per aiutarci a comprendere il valore che ancora e soprattutto oggi tale istituzione può rivestire all'interno della società. Incontri analoghi a quelli organizzati in Italia saranno ripetuti in altre nazioni con l'obiettivo di creare una comunità biblioteconomica globale nella quale favorire il confronto di esperienze, individuare lo stato delle biblioteche e le principali problematiche di advocacy.

Il rinascimento delle biblioteche, infatti, non è qualcosa che inizia e si conclude oggi, ma un processo che deve svilupparsi e crescere nel tempo. Il tutto si concluderà con un evento internazionale in South Carolina con i vari rappresentanti degli eventi regionali.